

**Immigrazione** La denuncia di Human Rights Watch: minorenni e profughi rimandati indietro dai porti dell'Adriatico senza alcun controllo

## «Ho 15 anni, non m'hanno ascoltato». I ragazzini respinti

Testimonianza di Ali M.: «Ho detto loro che avevo 15 anni, non mi hanno ascoltato. Mi hanno messo in biglietteria e poi sulla nave», rimandato indietro. Ahmed S., minorenne, diciotto ore di viaggio incastrato tra gli assi di un furgone: «Non c'era nessun traduttore, raccontavo gesticolando, e con alcune parole in inglese. Loro parlavano e io non riuscivo a capire». Mohammed e Hassan A., 16 e 13 anni, fratelli, la polizia li ha trovati nascosti in un camion frigorifero: «Andatevene ad Atene, ci hanno detto». Respinti.

Succede nei porti italiani sull'Adriatico. Non quattro casi isolati, una prassi: «I minori migranti non accompagnati e gli adulti richiedenti asilo vengono sottoposti a procedure di screening inadeguate o inesistenti che non considerano l'età o non garantiscono tutte le informazioni sui loro diritti». E qui è il punto: «In violazione di norme del diritto nazionale e internazionale». Il dossier dell'organizzazione Human Rights Watch — Restituiti al mittente

—, diffuso oggi, accusa funzionari e agenti di polizia di frontiera: «Le riconsegne sommarie verso la Grecia violano i diritti umani». Quarantacinque pagine, con la testimonianza di 29 migranti e le interviste ad esperti, operatori umanitari, rappresentanti del governo. Per una conclusione allarmante.

Certo, ammette HRW, «Grecia e Italia affrontano particolari pressioni migratorie essendo alle frontiere esterne dell'Unione Europea, pressioni esacerbate dal regolamento di Dublino II»: la richiesta d'asilo va esaminata nel primo Paese Ue in cui lo straniero approda. Una norma che diventa una trappola, spiegano da tempo le organizzazioni per i diritti umani, a cominciare dall'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati. Il 67 per cento dei migranti, spesso profughi, dall'Afghanistan, dall'Eritrea, adesso anche dalla Siria, arriva in Europa attraverso la Turchia. E resta bloccato in Grecia. Un milione di irregolari (su dieci milioni di abitanti) con scarse possibilità di fare domanda d'asilo («la Direzione di poli-

zia per gli stranieri di Atene ne accetta solo 20 a settimana», annota HRW). E l'incubo di finire in centri di detenzione che anche Bruxelles ha definito «terribili». Situazione insostenibile che lascia campo alla xenofobia e agli abusi degli agenti, abbondantemente documentati. L'unica speranza è un varco nella recinzione del porto di Patrasso per infilarsi sotto un camion diretto a Bari. «La Grecia è l'inferno», dice Mohammed. Al punto che diversi Paesi Ue (sulla scorta di numerose sentenze) hanno sospeso i trasferimenti di Dublino verso Atene.

L'Italia, invece, solo nel 2011 ha respinto 2.334 stranieri; 1.232 nei primi dieci mesi del 2012. In molti, minori compresi, hanno raccontato di viaggi di ritorno sui traghetti commerciali «rinchiusi in stanze senza bagno, o detenuti in sale macchine e parcheggi, senza cibo né bevande». Mohammed B., 30 anni, afgano: «Era peggio di una prigione galleggiante. Era qualcosa di stretto, come un corridoio. Niente acqua per 17 ore».

Non si tratta di «respingimenti», precisano le autorità italiane, ma ne hanno tutta l'apparenza sottolinea HRW, perché queste donne, uomini e bambini toccano terra e subito riprendono il mare, senza che nessuno abbia verificato se sono minorenni o richiedenti asilo, e se quindi hanno diritto a tutele e protezioni. «In ogni città portuale — Ancona, Bari, Brindisi e Venezia — c'è una Ong sotto contratto governativo che deve fornire informazioni e assistenza alle persone fermate», è scritto nel dossier: «epure il lavoro di queste Ong viene ostacolato. Liiban F., 22 anni, somalo: «Mi hanno dato un foglio, non so quello che c'era scritto sopra, mi hanno detto di mettere la mia impronta digitale e l'ho messa. Ho pensato: questa carta dice "è un rifugiato e ci accingiamo a portarlo al campo". Ma nessun campo... Quando ho visto Patrasso, il mio cuore si è spezzato».

**Alessandra Coppola**

@terrastraniera

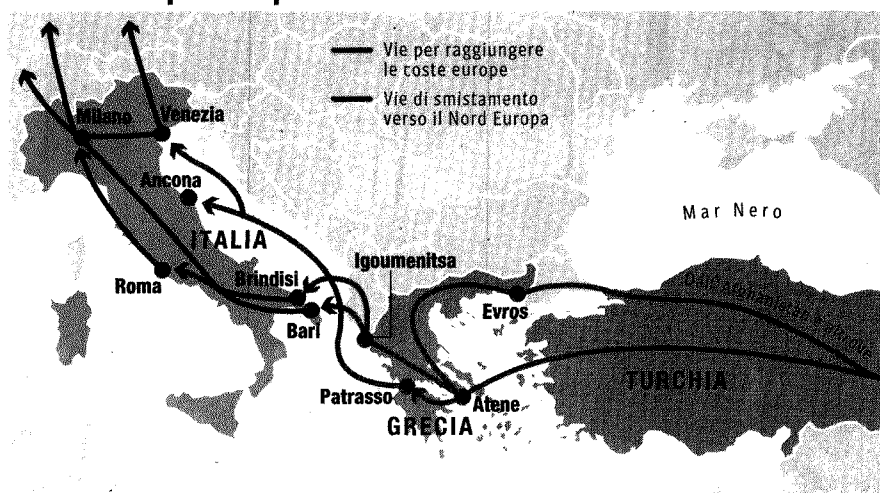
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Bloccati

Il 67 per cento dei migranti, spesso profughi, resta bloccato in Grecia

## Le rotte principali

seguite dai migranti e dai richiedenti asilo



### I numeri

**67%**

Degli ingressi irregolari nei paesi Ue avviene attraverso le frontiere greche

**12%**

Gli ingressi irregolari attraverso le frontiere italiane

**1%**

Il tasso di riconoscimento in Grecia dello status di rifugiato in prima istanza nel 2011. In seconda istanza arriva al 12%

Fonte: Human Rights Watch

CORRIERE DELLA SERA